Anno II. Udine, Lunedì 25 Febbrajo 1867 N.° 48

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

QUESTIONE D' ORIENTE.

Il *Times* consacra due delle sue enormi colonne alla questione orientale. Ecco cosa dice press' a poco:

La nostra politica estera fu immensamente semplificata da recenti avvenimenti. Dall' invasione della Danimarca nel 1864 in poi nessuna complicazione è insorta che si possa dire concernerci direttamente, ad eccezione dei torbidi d' Oriente, ed è impossibile che i nostri uomini di stato non vedano ogni secolo e generazione avere la loro politica speciale conforme alle idee ed ai bisogni dell' epoca.

Noi consideriamo ciò che si chiama „ interessi inglesi " con occhio ben differente da quello dei nostri antenati, e forse i nostri vicini al di là del Canale sono essi pure meno ansiosi circa la loro legittima influenza „ in casa d' altri, che non lo fossero per lo passato. — L' interesse ed influenza delle grandi nazioni come noi ora intendiamo, sono meglio tutelati col mantenimento della pace, e chi immischia in una questione non sa mai quanto caro possa costargli l' intervento.

Noi ci siamo spesso ribellati contro quella massima „ la politique n'a pas d'entrailles „; ma la politica basata sul sentimento è atta ad errare ne' suoi scopi, non meno che nei suoi mezzi; può avventurarsi contro l' impossibile e può più facilmente ancora condurre a risultati contrari all' oggetto prefisso. Può demolire un don Carlos per allevare una Regina Isabella. Là pure ove le nostre inclinazioni furono più unanimi, come a mo' d' esempio nella causa di emancipazione dell' Italia, le nostre viste furono meglio servite col limitarci ad un appoggio morale, e se i nostri sentimenti sembravano spingerci ad estremi partiti nel caso della Danimarca, non fu tanto perchè il nostro cuore era coi Danesi, quanto per tema che la nostra parola fosse stata ad essi impegnata, e fu appunto il pericolo imminente corso in quella circostanza di recar molto danno a noi medesimi senza giovare altrui, che ora ci fa schierare così risolutamente contro la politica sentimentale.

Circa gli affari d' Oriente, il nostro debito d' intervento, come molti ritengono può sorgere da tre cause distinte. — In primo luogo non dobbiamo costringere la Porta a mantenere quei trattati dei quali noi fummo una delle parti contraenti. Indi le nostre simpatie di cristiana e civile nazione debbono stare con una razza di credenti che soffrono. E finalmente noi dobbiamo aver presente che i nostri possedimenti indiani ci danno un interesse speciale nella soluzione della questione orientale. Noi siamo dunque legati a quella controversia da impegni, simpatie ed interessi.

Là si dice che il conflitto di Candia non è quello d'un Sovrano contro il suo popolo e viceversa, ma bensì la guerra d'una razza contro razza; è la protesta della civiltà combattente contro l' opprimente barbarie. Havvi però pure chi ci assicura che Greci e Turchi sono egualmente barbari, che le atrocità turche non son peggiori di quelle perpetrate dai Greci. — Però fra Cristiani e Maomettani come mero principio astratto, la nostra scelta non potrebbe esser dubbia, e se fossevi un immediato prospetto di cacciare il Turco dall' Europa stabilendo una o più nazioni cristiane sulle rovine del suo impero, noi riguarderemmo quest' impresa come un grande guadagno per l' umano progresso.

Potessero i nostri semplici desiderii ottenere dalla Porta l' emancipazione di Creta e la sua annessione al Regno Greco noi lo considereremmo un accomodamento soddisfacente.

Ma la transazione offre serie difficoltà. Se dovesse Creta cedersi al Regno Ellenico, da 60 a 70 mila maomettani sarebbero banditi od esterminati, ed è per questo profondamente radicato rancore fra Turchi e Greci che ogni progetto di autonomia ha la probabilità di soccombere.

Fu proposto un sistema d' amministrazione simile a quello adottato nel Libano ove una popolazione mista vive sotto il regime d' un governatore cristiano, nominato dal sultano, ed assistito da un consiglio nel quale ambedue le razze contendenti sono rappresentate. Ma chi ha ciò proposto non ha certamente considerato abbastanza che la prossimità di simpatizzatori greci e di avventurieri renderebbe il piano impraticabile in Creta, che la Porta sia pronta ad accettare il consiglio dei suoi amici, ma il reale pericolo dell' *uomo ammalato* sta nella moltitudine dei suoi dottori, e non havvi certamente nulla a guadagnare dall' affrettarne la fine. E non è già nell' interesse del Sultano stesso, ma in quella assolutamente dei suoi sudditi cristiani e della pace europea che l' impero ottomano dovrebbe lasciarsi morire di morte naturale. — I greci stessi, i romani ed i serbi debbano sentirsi inquieti su ciò che può emergere da immediato e violento smembramento. Se si fosse lasciata perire la Turchia nel 1854 sarebbe difficile asserire, quanto cammino avrebbero ora fatto i suoi sudditi cristiani in una vita nazionale indipendente e nella sistemazione di un proprio governo.

Anche i polacchi dell' emigrazione, rappresentati da Plater e dal generale Bosak-Hauke, incominciano a muoversi e in uno scritto diretto ai giornali francesi, smentendo la notizia riportata dall' *Indépendance*, che alcuni polacchi emigrati, avessero presentato all' Imperatore Napoleone una memoria, nella quale si avrebbe fatto parola di un cangiamento nella carta d' Europa, annettendo alla Francia il Belglio, Ginevra e la sinistra sponda del Reno, sostengono che l' emigrazione difende una causa basata sull' indipendenza e sulla libertà dei popoli e respinge ogni ingiustizia, ogni attacco agli altrui diritti.

L' emigrazione polacca dice che la ricostituzione della Polonia è divenuta una necessità, riconosciuta dallo stesso Napoleone III, quando parlò *dell' unione dei popoli geografici*,

---

La Spagna.

Un dispaccio da Madrid annuncia che quel governo ha stabilito di punire colla morte " i redattori ed i tipografi dei giornali clandestini come pure i capitalisti che somministrano dei fondi per questo oggetto. „

Passiamo sotto silenzio l' ultima proposizione del dispaccio, la quale si presta ad un senso così lato da giustificare in

---

APPENDICE

Riproduciamo dal *Libero Pensiero* di Milano, il seguente articolo, il quale se in qualche punto rivela piaghe puramente locali sulle generali poi è il ritratto eziandio della condizione di questi nostri paesi.

LA POVERA GENTE.

Spira un' aria da tramontana che fa gelare il sangue. Fiocchi di neve mista ad un torrente d' acqua, inondano le vie. Il vento urla lungamente, e si perde; per poi tornare furioso all' assalto e scuotere con ira ogni ostacolo. Gesù Maria che tempo!

Quando vedo questo infuriare degli elementi penso con mestizia ai viandanti, e più ancora ai poverelli, ai quali mancano le vesti, le legna, il pane, e talvolta sono alloggiati assai peggio dei cani. Quanti poveri contadini dormono in tugurii angusti, senza luce, e non riparati dalle intemperie che da un tetto che lascia entrar acqua e neve e vento! Da noi i proprietarii, più intenti ai loro guadagni, che non al benessere di chi loro glieli procura, tengono i paesani agglomerati in luridi covili, che mettono orrore: e, mentre si pensa alle stalle od alle camere pei bachi, si dimentica la povera gente.

Quante volte ci accade, entrando in un casolare, a tutta prima di non vedere che fumo! Poi, come ombre distinti fra quel denso vapore, si vedono muoversi delle figure, degli esseri che somigliano ad uomini, a donne, a fanciulli. Una camera nuda d' ogni più modesto suppellettile; vi si respira male. Il suolo è fatto di un terriccio umido, le imposte sono di carta; si contende e misura l' aria e la luce: dentro questi antri vivono intere famiglie, povere, miserabili, abbruttite. Ogni sentimento vi è soffocato. Si biascicano rosarii; ma vi si ignora la morale. L' uomo non vi è considerato che pel prodotto che dà; quindi fanciulli e vecchi sono un peso; si trascurano e non si piange la morte del parvolo; quasi si desidera quella dei genitori impotenti.

Capisco che i signori i quali non possono camminare che su morbidi tappeti, che ne coprono fino le scale, che li stenderebbero anche sul lastrico delle strade se loro fosse possibile, che si riparano dietro vetri e contro vetri, tende e cuscini, che vivono in mezzo ai profumi, alla luce, a tutti i conforti dell' eleganza, non possono a meno di provar ribrezzo alla vista di quei poveri tugurii, e di quella povera gente, sudicia, ignorante, miserabile!

Per altro, mi vado disingannando sempre più sui tanto vantati *aurei* costumi dei contadini. In campagna l' immoralità e ormai tanto diffusa come nelle più corrotte città. Se ne vedono di tutte le sorta. Guai se s'avesse a fare una descrizione sincera dei costumi dei *buoni villici!* Ma la colpa non è tutta loro: sibbene dell' ignoranza, della inevitabile sua conseguenza, la miseria, della nessuna o della falsa educazione; e sopratutto dalla malefica influenza che vi esercita il prete. Certo che questi non va sul pulpito a predicare di commettere le tante immoralità che si hanno a deplorare. Ma il cattivo esempio che, ad onta di ogni ipocrisia, essi danno; e le idee false che mettono in testa alla povera gente: la guerra che fanno ad ogni scola e ad ogni progresso, sono tutte cose che producono tristissimi effetti. E poi c'è la *mala piaga* della emigrazione che fanno annualmente uomini, donne, ragazze, le quali, per mancanza di lavoro in paese, vanno a cercarne alle cisaje, ed altrove; e tornano a casa guaste e corrotte in modo da far vergogna e pietà. „

Quanti sono li individui sulla cui tomba si potrebbe scrivere questo semplice epitaffio: — Nacque, pianse, morì: — due date che segnano i due estremi, il principio e la fine di una esistenza oscura, modesta, dimenticata da tutti, ma non dalla sventura! Se potessimo interrogare le povere croci e le nude zolle che coprono li estinti, quanti misteri, quanti dolori e quante virtù ci sarebbero rivelati, a vergogna delle superbe e spesso bugiarde lapidi poste a vanto dei ricchi! Qual nome si può dare alla fossa vorace che accoglie tanti poveri trapassati; infelici che si spensero sul letto di un ospitale? Se muore un ricco non c' è pompa funebre che gli si risparmii. Ma perchè tanta ineguaglianza anche nella tomba? Eppure i vermi divoreranno del pari e il ben pasciuto millionario, e lo scheletro di un mendico. Il genio di Schakespeare ha sciolto il problema in una stupenda scena dell' Amleto: ed è una assai seria idea che umilia ogni umana presunzione. Almeno nei cimiteri facciamo che si trovi la tanto vantata eguaglianza.

Ricordo le sublimi parole scritte da Vittor Hugo a proposito della morte e sepoltura della povera Fantina. È un grido straziante e sublime che manda il genio in favore della gente che muore in fondo ad ogni miseria. E fra quei morti vi sono degli eroi; vi sono i martiri del dolore. Il ricco che si accontenta di gettare un soldo di elemosina ad un mendicante, ignorerà sempre la grandezza e la virtù che si celano sotto i cenci di certi infelici. Ma quando egli, con più savio e più pietoso consiglio, saprà affrontare il fetore di quelle camere insalubri, al cui focolare sta assisa, quale spettro inesorabile, la fame: quando l' elegante damina vedrà co' suoi proprii occhi quei bimbi mal coperti, mal nutriti, tremanti, lividi, consunti, abbrutiti dall' ignoranza e dal patimento, allora si desterà nel core generoso della donna un sentimento non di sterile compassione, ma di operosa ed in-

apparenza, la condanna all'estremo supplizio di qualunque galantuomo sia inviso al governo, alla sua polizia, od ai suoi giudici, lo spirito della più arrabbiata tirannia gli è talmente manifesto, che forse non ha altro esempio nella storia.

Ciò che per ora vogliamo solo far notare, si è che evidentemente il trono dell'ultimo dei Borboni sta per cadere anche esso nel sangue, come quello di tutta quell'escrata famiglia di regnanti.

Per avvilito che si trovi un popolo, non è possibile immaginarselo caduto così in basso da sopportare un governo che, in pieno secolo decimonono, decreta la pena di morte a chiunque prenda parte moralmente, materialmente o solo pecuniariamente alla compilazione di un foglio clandestino.

Bisogna che i misfatti di quel governo siano ben grandi se credesi obbligato a servirsi di pene così severe per impedire che siano svelati! Ma è ormai cosa inutile che il governo della regina Elisabetta tenti di far tacere, col rigore, le tante voci che lo accusano. Questo mezzo potrà giovargli per qualche giorno, ma certo non a lungo, perchè come la molla che con tanta maggior violenza scatta, quanto maggiormente trovasi compressa, il popolo spagnuolo finirà presto collo stancarsi dell'oppressione dei suoi governanti, ed un bel giorno troverà il modo di liberarsene.

A conferma di quanto diciamo nel precedente articolo, ecco ciò che si legge in una corrispondenza da Madrid all' *Europe* di Francoforte:

L'attitudine dei partiti nemici del regime attuale è delle più soddisfacenti. Narvaez esiliando unionisti, progressisti e democratici ha fatto di più per la loro riconciliazione di tutti gli uomini politici che l'hanno tentato inutilmente, dando per tal modo una smentita al proverbio: La forza ha fatto ciò che la pazienza e la persuasione non avrebbero potuto fare.

Ora quegli uomini sono uniti, le divergenze più non esistono e tutti si preparano a donar prove di abnegazione o di sincero patriottismo. Da lettere di Madrid si ha che O'Donnell, Prim, Olozaga ed i capi democratici si sono stesa la mano nell'esilio. O'Donnel che vuole rispettare la regina, qualunque cosa arrivi, resterà impassibile, ma lascerà agire i liberali. Il maresciallo Serrano, il più antico ministro dei *favoriti* d'Isabella II è passato cuore ed anima dalla parte dei liberali, ma i legami che lo uniscono alla regina non gli permettono di entrare nelle loro file. Il generale Prim rinuncia di essere capo di una fazione per diventare soldato della rivoluzione.

Così svanisce la leggera nube innalzatasi tra i progressisti quando trattavasi della supremazia di Olozaga. Non v'ha dubbio che se il popolare Espartero si mettesse oggi alla testa dei liberali, la rivoluzione sarebbe fatta; ma il celebre pacificatore della Spagna, sul declinare della sua brillante carriera, si rifiuta. Egli non vuole, malgrado il suo amore per la libertà, rovesciare l'opera che gli costò tanta fatica.

In una parola, il patriottismo è succeduto allo spirito di parte, e tranne alcuni uomini che motivi personali attaccano ad Isabella II, tutti i nemici fanno causa comune.

Le stamperie clandestine che non possono funzionare senza grandi pericoli a Madrid, andranno ad impiantarsi nelle provincie.

In quanto a Narvaez, superbo senza dubbio di seppellirsi sotto le ruine del vecchio regime, resisterà probabilmente sino alla fine.

---

telligente carità: allora essa sentirà forse scrupolo e rimorso della propria vanità, pensando che vi sono fratelli i quali mancano di medicine, di coltri e di pane.

Nè io voglio la carità che favorisce l'ozio, e fomenta l'inerzia, e per conseguenza degrada l'uomo. No. La carità che io raccomando è quello che sagacemente sa sovvenire ai più urgenti bisogni del povero, ma soprattutto sa impartire istruzione e lavoro.

Vi sono delle associazioni religiose, le quali si vantano di esercitare, quasi direi, per professione, la carità. Ma questa non è che una infingarda elemosina che si accorda solo a chi sa guadagnarsela con viltà e con ipocrisie di ogni maniera: cioè, come suol dirsi, colla frequenza dei sacramenti, col mandare i ragazzi agli oratorii, col vivere pecorilmente secondo i dettami della chiesa. Per il che, basta che chi ha bisogno sia un israelita, o un libero pensatore, perchè tutta questa famosa carità cristiana se ne vada in fumo.

D' Inc.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. R. Decreto 10 gennaio, che approva il ruolo organico delle Ispezioni delle gabelle, ed il contingente delle guardie doganali nelle provincie venete e di Mantova.

2. R. Decreto 31 gennaio, che determina la pianta del personale degli uffici della Corte dei Conti e i relativi stipendi.

3. La Relazione del ministro della guerra sul decreto 17 febbraio circa il servizio militare dei cittadini delle provincie di Venezia e Mantova appartenenti alle leve dall'anno 1858 al 1866.

Le promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

5. Disposizioni nell'arma d'artiglieria.

6. La concessione di vari mutui sulle Casse dei Depositi e Prestiti a favore di vari Corpi morali.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. Un R. Decreto, preceduto dalla relazione ministeriale, in data 9 dicembre, con cui viene riordinato il servizio tecnico delle costruzioni navali della Marina da guerra.

2. Un R. Decreto che stabilisce nel Comune di Spresiano una sezione del Collegio Elettorale di Conegliano, la quale si radunerà nel capoluogo del Comune stesso.

3. Un R. Decreto che sopprime la sezione del Collegio elettorale di Sondrio n. 373 detto di Tuana, e aggrega i suoi elettori alla sezione più vicina del collegio stesso detta di Mortegno.

4. Un R. Decreto che dispone quanto segue circa ai Collegi Elettorali di Toscana:

Articolo unico. Nulla è innovato per effetto del Reale decreto 14 dicembre 1865, n. 2637, alla circoscrizione territoriale dei collegi elettorali nelle provincie toscane e alla loro divisione in sezioni, rimanendo in piena osservanza le circoscrizioni e divisioni contenute nella tabella approvata coll'articolo primo nella legge 17 dicembre 1860, n. 4513, e nei decreti Reali posteriormente emanati coi quali siasi autorizzata la costituzione di altre sezioni di collegio.

5. Nomine nell'ordine Mauriziano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gorizia 21 Febbraio.

Un fatto se non strano, certo non troppo comune mi fa prendere oggi la penna per vergarvi alcune linee. — Inseritelo al più presto nella *Voce del Popolo* affinchè ne vada sparsa la nuova, ed una volta si convincano gli impenitenti in quali acque ci troviamo.

L'altrieri, verso le 8 di sera, ritornava da una passeggiata fatta al di là del ponte d'Isonzo un professore ginnasiale in compagnia del sig. Troester fotografo. Appena passati il ponte e giunti al bivio dove le strade si dividono, menando una al ponte S. Chiara e l'altra in Borgo Piazzutta, i due signori si separarono. Ma appena fatti pochi passi, il professore si vide assalito da due manigoldi, i quali a tutta forza volevano strappargli la catena d'oro che gli pendeva al collo. Difendendosi come meglio poteva il professore chiamò ajuto, ed il fotografo Troester, che non troppo lungi trovavasi, rifatto prestamente il percorso cammino, in due salti trovossi in assistenza dell'amico ed arrivò in tempo d'assestare tra coppa e collo un buon colpo di bastone ad uno degli aggressori. Uno potè svignarsela, ma l'altro malconcio, venne bene bene ligato e più che condotto, trascinato in città.

Fin qui nulla di straordinario, poichè di briganti, di assassini, di manigoldi ne son piene le fosse di tutti i luoghi.

Voi stupirete al certo nel sapere essere questi manigoldacci due cagnotti della imp. reg. Polizia austriaca, e proprio di quel avanzo di faccia che ereditammo dalle vostre Provincie.

Ma qui non finisce l'istoria.

Il briccone fu condotto alla polizia; ma siccome *cane non mangia di cane* così quella autorità fu così spudorata da rimandarlo non volendone accettare la denunzia.

Non sapendo a qual partito appigliarsi, e trovando serrato il portone della giustizia, si stava per istrozzarlo, quando per savio suggerimento d'un capo-medico militare venne tradotto al Corpo di guardia. — All'indomani dietro espresso invito militare un aguzzino, vulgo commissario venne a levarlo, ma per rimetterlo istantaneamente in libertà asserendo essere stato il manigoldo in istato di ubbriachezza, quando commise l'atto infame.

Tale schifoso procedere delle autorità austriache dev'essere segnalato mediante la publica stampa affinchè dall'Europa intera si sappia quanta e quale sia la demoralizzazione che vi regna fra gli amministratori della giustizia. Si scolpa un assassino che a mano armata vi attende sulla via per uccidervi e rapinarvi, lo si scusa come ubbriaco; ma si condanna per anni ed anni, chi si mostra reo d'un solo pensiero antiaustriaco, d'un solo palpito che non sia per una dinastia, che non può, che non deve essere la nostra, di un solo slancio di patriottico entusiasmo, d'una sola espressione accarezzatrice della libertà.

Onta e vergogna ricada sul capo di questi miserabili venduti, di tutto capaci, di tutte turpitudini insozzati. Non vi colga, meraviglia veruna se un giorno o l'altro udrete che contro il Troester venga estradato un processo, poichè le buone azioni qui vengono premiate colla punizione.

Ma usciamo da questo lezzo; chi mai potrebbe scinderne la putredine?

Ancora due parole sull'arrivo dell'amatissimo nostro Favetti. Da Trieste vennero inviati circa una dozzina di poliziotti per alla volta di Nabresina onde essere di scorta al sudetto fino a Gorizia, dove pure stava attendendolo una grossa falange:

Di prezzolati e di venduti eroi.

Alcuni patriotti, avvendutisi di tali stomachevoli preparatori pensarono giuocare un mal tiro alle sbirraglie austriache, e per ciò domenica mattina un buon numero di suoi amici si portarono a Monfalcone con apposite carrozze onde colà attendere il tanto desiderato Favetti, martire dell'immenso amore portato alla santa causa della libertà. Appena arrivò il treno alla stazione il Favetti fu subito scorto, e qui fattolo scendere, tra mille affettuosi amplessi, i tra baci ripetuti e lacrime di consolazione fu fatto salire in una carozza e così condotto quasi in trionfo a Gorizia.

Lascio pensare a voi in che stato di mal umore debbansi essere trovati i poliziotti sudetti.

Sul resto, dorme profondo oblio.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze 24. — Garibaldi parte per Venezia.

Roma 22. — Stamane nel Concistoro segreto del Vaticano, il Papa pronunziò una allocuzione, in cui, dopo aver accennato alla lettera scritta nel 1865 da Vittorio Emanuele, e alle trattative iniziate pei Vescovati vacanti d'Italia, e rimaste senza successo, accennò alla ripresa delle trattative; disse di vedere però con dolore, che i nuovi Vescovi andranno alle loro Sedi spogliate e deserte. Non ostante, i Vescovi vi andranno in nome di Gesù Cristo, e fidando nel patrocinio della Madre di Dio. — Conchiude, non essere opportuno dire di più sulla presente condizione di cose. Il futuro, se non intercede la *Destra dell'Altissimo*, pronunziasi chiaramente dalla serie dei tristissimi fatti accaduti. Nullameno bisogna confidare nella celeste protezione, perchè finalmente *convertat luctum nostrum in gaudium.* — Quindi furono proposte le seguenti Chiese d'Italia: *Torino*: Alessandro Riccardi di Netro, traslato da Savona; Sassari: Giambattista Montigi, traslato da Iglesia; Messina: Luigi Natoli, traslato da Caltagirone; Catania: Giuseppe Dusmet; Sinigaglia: Giuseppe Garbati; Recanati e Loreto: Tommaso Gallucci; Savona e Noli: Giambattista Cerruti; Arezzo: Giuseppe Giusti; San Miniato: Annibale Baradesi; Luni, Sarzana e Brugnato: Giuseppe Rosati; Grosseto: Anselmo di San Luigi; Ales e Toralba: Francesco Zunini; Aosta: Giacomo Jeons.

ESTERO

Parigi 22 (Corpo legislativo). — Ebbe luogo l'interpellanza sulla circolare del direttore delle Poste. Pelletan attacca la circolare. Vandal risponde. Picard insiste. Rouher riconosce non essere regolare che gli agenti postali intercettino le lettere, che sembrano sospette, per inviarle ai magistrati. Gli agenti postali non devono arrogarsi alcuna iniziativa a questo riguardo, ma uniformarsi soltanto agli ordini ricevuti. Martel dichiara che la circolare non essendo approvata dal Ministero, l'opposizione non ha più nulla a soggiungere. Adottasi a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

Grecia. — L'*Indépendance Hellenique* publica la seguente lettera, diretta dal generale Garibaldi ad un Greco, che lo aveva eccitato ad adoperarsi in favore di Candia:

Caprera, 1° gennaio.

Mio caro Anemos,

Voi siete un valoroso, e io sono geloso della vostra abnegazione. Se le mie gambe me lo permettessero, io sarei certamente presso di voi, per dividere la sorte di questi valorosi Cretesi.

Io farò nulladimeno tutto ciò che sarà possibile per loro. La vostra lettera sarà publicata, e spero che si ricorderà in Europa che un popolo cristiano muore dall'yatagan e dalla fame.

Vostro devotissimo,

GIUSEPPE GARIBALDI.

Nova-York 21 febbraio. — Il Congresso ha accettato la legge di ricostituzione, secondo la quale viene introdotta l'amministrazione militare negli Stati del Sud, fino a tanto che non venga riconosciuta l'emenda della costituzione. Frattanto restano esclusi dagli uffizi e dal diritto di votazione tutti quelli che presero parte alla ribellione.

Bucarest 22 gennaio. — Oggi seguirono arresti di uffiziali, impiegati e privati, sospetti di aver preso parte ad una congiura. S'erano sparse voci d'una rivoluzione che doveva scoppiare domani.

Germania. — Il resultato delle elezioni al Parlamento del Nord ha motivato da parte della Prussia importanti misure militari nello Schleswig-Holstein e nell'Annover.

Berlino 29 febbraio. La *Kreuzzeitung* osserva, in proposito di una corrispondenza da Vienna, a quanto sembra, inspirata dall' *Allg. Ztg.*, non aver l'Austria motivo alcuno d'impicciarsi nella organizzazione della Germania, essere piuttosto compito così dell'Austria come della Germania di aver cura degli inte-

ressi comuni. Se il ministro Beust accarezza tali idee, noi siamo sempre pronti di facilitare un' intimità di rapporti tra la Confederazione degli stati del Nord e l' impero.

Altra del 20 La Provinc. Corresp. scrive: Il risultato delle elezioni pel parlamento nordgermanico superò le speranze del governo: avrà nelle antiche provincie una maggioranza di quasi due terzi di voti. Il principe Federico Carlo accettò l' elezione. La elezione di Rotschild prova il contegno conciliativo della popolazione di Francoforte (!) Il re promise alla deputazione di Francoforte di voler esaminare ancora una volta le condizioni del paese.

Monaco 20 febbraio. La *Gazz. bavarese* annuncia nella sua parte ufficiale: La commissione composta di ufficiali würtemberghesi e bavaresi per l' esame degli fucili-ago ha aggiornato le sue sedute per riprenderle appena avrà ricevuto le munizioni a sistema di ripetizioni per le armi che ha sott' occhio. La commissione riconobbe necessaria la introduzione di queste nuove armi.

Lo stesso giornale smentisse vivamente, nella sua parte non ufficiale, la notizia recata dall' *Europe* del 18 corr. relativa ad un dispaccio diretto dal principe Hohenlohe al conte Bismarck intorno alle future condizioni dell' esercito stabile.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Firenze. — Il Senato, riunitosi in seduta segreta, deliberò che il processo Persano sia differito al 16 marzo.

Elberfeld 22. — Bismarck fu eletto deputato con 10,200 voti contro 6944.

Nuova York 22. — Dopo la partenza dei Francesi, Marquez dichiarò il Messico in istato d' assedio.

Nuova York 22. — I rappresentanti adottarono una legge, che autorizza l'emissione di cento milioni di dollari di biglietti dello Stato, per sostituire biglietti ad interesse accumulato.

Ultime Notizie

Il generale Garibaldi parte domani per visitare Venezia, scopo del suo viaggio.

Finita la visita, crediamo che tornerà a Caprera.

Ieri si riunirono in Firenze per la prima volta gl' incaricati del governo austriaco a quelli del governo italiano per la discussione dei preliminari del trattato di commercio e di navigazione da stipularsi fra le due nazioni.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

TELEGRAMMA.

Padova. Sabato, mezzanotte.

Opera Marchi fanatismo. Tutti i pezzi applauditissimi. Esecuzione perfetta.

Il Maestro Marchi chiamato al proscenio 12 volte.

A corollario della notizia portataci dal telegrafo, siamo lieti di riportare il giudizio di un testimonio oculare, espresso con vivo sentimento nella sottoposta corrispondenza. Dal canto nostro però noi non abbiamo mai dubitato dell' esito, perchè da lunga pezza convinti dei rari talenti musicali del bravo maestro Marchi. Ce ne congratuliamo di cuore anche per l' onore del nostro paese.

Padova, 24 febbraio.

Cara è la patria, care le avite glorie e se v' ha al mondo chi riempia il cuore di ineffabile gioia, è certo la rimembranza della terra natale. Io le provai queste sensazioni ieri a sera quando stringeva la mano del nostro bravo Virginio Marchi. Oh sì, quello fu un bel momento; applaudito, festeggiato egli faceva onore all' arte.

Il *Cantor di Venezia* che fruttò al giovane autore replicati e vivissimi applausi è difatto opera ricca di ogni pregio. Vi trovi melodia appassionata, frutto di fervida immaginazione, e quella condotta uniforme, tanto difficile ad ottenersi. Non ho già la presunzione di dare un giudizio, d' altronde le mie parole non avrebbero alcun valore se, confermate non fossero da fatti e da fatti luminosi. La fantasia predomina in tutta l' opera e le dà una impronta nuova ed originale. Non è uno di quei lavori in cui per pochezza di inventiva l' autore si basi esclusivamente sulla parte istrumentale; ma l' assieme armonizza così bene da presentare un tutto che rapisce ed innamora. — Nè il pubblico Padovano disconobbe tali meriti; applauditissimo fu il nostro Virginio e per ben dodici volte ottenne l' onor del proscenio.

Piacquero principalmente *l' assolo* del soprano, il *duetto* fra soprano e tenore, ed il *finale* del primo atto; nel secondo il *duetto* tra soprano e tenore, e la *stretta* finale. Nel terzo un *assolo* del tenore ed il *coro*: *O garzon che col tuo canto* ecc. di cui si volle il *bis.*

In questa breve rassegna, sono ben lontano dall' aver enumerati tutti i meriti e le bellezze che si ritrovano nel Cantor di Venezia; se ne incolpi la mia inesperienza ed il limitato spazio concessomi dalle colonne d' un periodico.

Al buon esito dello spettacolo contribuì anche l' esecuzione. Bene il tenore *Bollis*, il basso *Gasparini* ed il baritano *Bertolasi*, benissimo poi la prima donna soprano signora *Albina Contarini* che cantò con passione grazia e bravura, tanto da attirarsi la simpatia di tutto il pubblico.

Egli è un gran conforto il veder sorgere dal nostro Friuli ingegni eletti che di tal maniera illustrino non solo questo

Povero lembo ignoto
Dell' Italo paese

ma tutta Italia.

L' amico G. M.

Teatro Nazionale. — Riunione pubblica straordinaria per eleggere una commissione di cittadini, da mandarsi a Venezia ad invitare il Generale Garibaldi a venire nel Friuli.

Lunedì 25. Ore 6 pomeridiane.

Sabato 23 a dieci ore pom. spirava improvvisamente, più che settantenne il Carlo Porta del Friuli, il poeta Pietro Zorutti.

Il triste avvenimento colpì dolorosamente la nostra città e provincia alle quali il verso faceto e la fina ironia del popolare poeta graditissimi sempre ebbero talvolta il potere di far dimenticare per alcuni istanti l' oppressione ed i dolori del passato.

Pubblica istruzione. — Le questioni nazionali che si agitano, non ci fecero mai perdere di vista le questioni d' interesse locale; che se di alcuna non dicemmo, fu delicato riserbo nella speranza che l' uno o l' altro giorno ce ne portasse la soluzione. Tuttavia, lo esprimiamo con dispiacere, vedemmo passare il tempo senz' esito, e in quella profonda bisogna che è la istruzione, p. e., non bastarono mesi ad assestare ciò che, all' apparenza, sembrava potersi ordinare brevissimamente. Noi dunque domandiamo alla onorevole Commissione civica degli studi, perchè, in onta alle decisioni del consiglio municipale, non sieno ancora aperte le scuole serali. Si vocifera che non lo si fece a cagione del ristretto numero degli ascritti, ma l' intelligenza di chi la compone rende impossibile ammetterlo, imperciocchè ognuno vegga come questa difficoltà si possa ben rimandare a un altro anno, tuttavia anche in quell' epoca si presenti di nuovo coi medesimi e forse con maggiori ostacoli, i quali d' altronde si incontrano nei principii di tutte le cose. E poi, sotto l' Austria cui certo non era molto caro il diffondersi della istruzione, prosperavano le scuole festive; si comincì e prospereranno anche le serali, essendo i nostri artieri quanto altri mai desiderosi d' apprendere e le cangiate condizioni politiche facendone loro un più sentito bisogno. Aggiungiamo anzi aver udito alcun artiere lamentarsi di certi esami d' ammissione sostenuti senza poi ottenere la istruzione desiderata; fatto questo di cui siamo tanto più dolenti che in Faedis bastò ad aprirle la sola buona volontà.

Un' altra cosa di cui ci meravigliamo è di non veder provvedimento sulla direzione delle scuole. Vuolsi un direttore solo o parecchi direttori? Non entriamo nella questione, ma siccome senza una dirigenza nessun stabilimento può esistere colla regolarità dovuta, insistiamo affine si provveda anche a tale mancanza e sollecitamente, sicuri che la Commissione non penserà come al buon tempo andato di aggiustar tutti, contentar tutti, sibbene agire con quella giustizia la quale passa e guarda solo di compensare il merito. La Direzione riesce un posto onorifico, e noi, meglio che a caso, la bramerebbero affidata al più degno. Alcuno se ne duole? senta che il motivo è in lui stesso e non si disconoscano i prevalenti, imperciocchè anche non ammettendo distinzioni si viene a farne di gravissime e dannose e non concedendo la ricompensa di qui uno si rese meritevole si scemano i fecondi incitamenti al bene.

Del resto volemmo indicare che la stampa adempie al suo cómpito di vegliaro su tutto, ma ci affrettiamo ad affidarci alla onorevole Commissione, la quale ben sa che il giudizio da lei pronunciato sarà norma a quello che si pronuncierà su lei, e ch' ella avrà fatta giustizia e benemeritato, quando avrà interpretata e come soddisfatta la gratitudine del paese, distinguendo il merito vero.

RESOCONTO

Introiti e spese nella Veglia danzante democratica al Teatro Minerva la sera del 18 Febbraio 1867.

I. Introiti

a) Da N. 471 socii, come da bolletari 1 a 12 introitate	it. L.	2355.—
b) Vendita di N. 10 bottiglie Marsala civanzata al prezzo di it. L. 1.74 importano	it. L.	17.40
Totale Introiti	„	2372.40

II. Spese.

1. Al signor Giuzani rappresentante la società del Teatro Nazionale per uso locali, orchestra, illuminazione come da ricevuta in *A*	it. L.	400.—
2. Al sig. Patrizio Del Negro pel bustet e servizio relativo come da distinta e ricevuta in *B*	„	737.50
3. Acquisto di N. 15 lingue salmistrate di manzo in aggiunta a quelle fornite dal del Negro come da ricevuta in *C*	„	53.50
4. Acquisto dal sig. Vincenzo Foramiti conzi $3^1/_2$ vino nero come da ricevuta in *D*	„	178.75
5. Al sig. Antonio Hotl conzi $2^1/_2$ vino bianco, ricevuta in *E*	„	156.—
6. Al sig. Giacomo Andreazza boccali 79 vino bianco marcato di Canelli, ricevuta *F*	„	118.50
7. Al signor G. B. Degani per 100 bottiglie Marsala. Ricevuta in *G*	„	156.25
8. Al sig. Fioritto Giuseppe per una cassa aranci. Ricevuta in *H*	„	10.—
9. Al sig. Pietro Decesco per casse aranci N. 3. Ricevuta in *I*	„	25.—
10. Al sig. Giustina G. Maria per N. 600 offelle. Ricevuta in *K*	„	22.50
11. Al sig. Andreato Giuseppe per N. 600 pezzi pasticerie in sorte. Ricevuta in *L*	„	50.—
12. Al sig. Del Torre Luigi pell' addobbo del Teatro colle bandiere e cortinaggi gentilmente offerti dalla Società di Mutuo Soccorso degli operai. Ricevuta in *M*	„	15.—
13. Al sig. Lorenzo Berton pell' approntamento delle tavole pel Buffet ed altre opere di falegname. Ricevuta in *N*	„	15.—
14. Servizio alla porta, sala cantina che al N. 12 individui come dalla dettagliata distinta in *O*	„	41.15
15. Pagate al sig. Giuseppe Seitz per stampe bolletari Ricevuta in *P*	„	7.—
16. Varie spese straordinarie, mancie ecc. nota specificata in *Q*	„	25.—
Totale spese	„	2011.15
Civanzo	„	361.25

Questa somma venne, oltre ai vari generi di cibarie civanzati consegnata alla direzione dell' Istituto Tomadini come Ricevuta sub *R.*

Il Cassiere
L. Rizzani

approvato
La Commissione

NB. La ispezione dei Bollettarii e delle Ricevute è ostensibile presso il sig. L. Rizzani ad ogni socio.

Teatro Minerva, questa sera ballo della società dell' Istituto Filodrammatico.

L' assemblea elettorale, che doveva tenersi ieri mattina al *teatro Minerva* onde trattare sulle prossime elezioni, fu riportata a domani a sera martedì, ore 8 pom.

Per l' onore del paese, speriamo che gli elettori vorranno concorrere numerosi essendo che l' indifferenza, e la freddezza spiegata in sì vitale argomento, e nelle supreme circostanze attuali dimostrerebbero, come non sia compresa la libertà, nè l' esercizio dei suoi diritti, e relativi doveri. — La seduta è pubblica.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Nella seduta tenutasi dal Consiglio della Società la sera di Martedì 19 p. p. si passò alla nomina della Commissione per provvedere ai mezzi più acconci onde attivare la esposizione provinciale, d' arti e d' industria. Rimasero eletti i Signori:

Antonio Fasser — G. B. de Poli — Coccolo Francesco — Antonio Picco — Luigi Conti — Giacomo Cremona — Lorenzo Berton — Ambr. Dr. Rizzi — Mario Berletti.

I suddetti Signori saranno quanto prima invitati mediante avviso ad una prossima seduta, onde passare alla nomina del presidente e stabilire le basi del Programma.

Udine, 20 febbraio 1867.

Il presidente
Antonio Fasser

Il Segretario
G. Mason.

COMUNICATO *)

Sandaniele, 23 febbraio 1867.

Questa nostra terra, di classiche passate memorie, non è certo l' ultimo nella istituzione delle *scuole serali* a vantaggio degli analfabeti onde possano da sè considerarsi *veri uomini*, di fronte all' antico seme sparso dell' ignoranza e della superstizione.

Tale istituzione si deve al merito dell' onorevole sig. Ispettore distrettuale, ed in particolar modo alla spontanea gratuita offerta dei docenti abati Giuseppe Buttazzoni, Vincenzo Clara, Pasquale Mardero, Gasparo Braida come veri campioni di patriotico amore, e del necessario sviluppo di buone idee anche pei villici del tutto pur troppo sin ora ignoranti.

D' altro canto il Municipio sopperisce a tutte le spese necessarie; ed è bello il vedere come l' accorrenza si può sin' d' ora calcolare del numero di circa 300 individui.

Sia dunque pubblica meritata lode agli onorevoli signori Ispettore e Docenti, nonchè al Municipio, che non teme nel dispendio quanto si tratta di pubbliche istituzioni necessarie, come questa principalissima.

*) *Per questi articoli la Redazione non si assume alcuna responsabilità se non quella voluta dalla legge.*



FARMACIA REALE

DI

ANTONIO FILIPPUZZI
IN UDINE

Specialità FARMACEUTICHE nazion. ed estere

Casa centrale di spedizione

AVVISO IMPORTANTE

SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi le **PILLOLE DI BLANCARD** offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro le cure del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno. *La fabbricazione delle Pillole richiede gran maestria alla quale non s'arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.*

Poichè è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell' inventore, sopratutto allorquando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l' inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pillole di Blancard di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezze boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono, sopratutto all' estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell' origine delle dillole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40
a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall' Accademia fisico - medico - statistica.

Quest' olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta o corregge nei bambini i vizj rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l' Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (*V. Gazz. Med. Ital. — Lomb. num. 19, 1863*)

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.
Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi. (15)

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO LA DOMENICA

Il giornale *La Voce del Popolo* notevolmente ampliato nella sua forma, si potè procurare la valente collaborazione di nuovi e stimati scrittori. Franco ed indipendente proseguirà senza tema imperterrito nella via finora seguita, accenandone i difetti e suggerendone il mezzo di togliergli. Il pubblico gli continui il suo favore, e la direzione farà ogni sforzo onde degnamente meritarselo.

IL GIORNALE RECA:

Interessanti notizie politiche ed economiche; Carteggi particolari; Le tornate del Parlamento; Un sunto degli atti ufficiali della Gazzetta del Regno; una cronaca cittadina e provinciale estesissima; Appendici istruttive e dilettevoli; Telegrammi e Varietà, ecc. ecc.

PREZZO D' ABBUONAMENTO

Per Udine . . . . . un trimestre fr. 6; un semestre fr. 11; un anno fr. 20.
Per tutte le Provincie italiane . „ 7; „ 11; „ 24.
Gli annunzi o comunicati a prezzi discretissimi.

L' Amministrazione.

LEZIONI IN PIANOFORTE

RECAPITO PRESSO LUIGI BERLETTI

librajo in via Cavour. (8)

(5)

OLIO

DI

Fegato di Merluzzo

FERRUGINOSO

Preparato dal farmacista ZANETTI

MILANO.

L' *Olio di fegato di Merluzzo*, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà toniconutriente dell' Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l' uso del ferro impartisce l' organismo ammalato, già consacrato fino dall' antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

Prezzo della boccetta: 3 franchi.

In Torino, presso l' Agenzia D. Mondo, e dal farmacista Bonzani. Deposito in tutte le farmacie d' Italia.

(4)

MALATTIE DI PETTO. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell' azione curativa coi sciroppi d' Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, Clorosi, Anemia, Scrofole, colori pallidi, debolezze ecc., previene i suoi colleghi d' Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, *farmacista*, 12 via Castiglione Parigi — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso *l' Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell' Ospedale, 5, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d' Italia.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata sì in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell' impresa, arrecandovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritarle sempre più la soddisfazione de' cortesi suoi mecenati.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

(4) AVVISO DI CONCORSO

L' ISTITUTO FILODRAMMATICO

Udinese

apre il concorso al posto di Istruttore drammatico a tutto settembre p. v. rinovabile di sei in sei mesi collo semestrale emolumento di it. Lire 900 pagabili in rate mensili, oltre una beneficiata.

Condizioni.

Il concorrente dovrà entro un mese dalla data del presente avviso insinuare Istanza alla presidenza dell' Istituto suddetto corredandola: I certificato di buona condotta morale e politica. II. Documenti cumprovanti la sua capacità all' insegnamento tanto nella declamazione che nella storia e letteratura drammatica. Le ore d' insegnamento saranno da stabilitsi d' accordo colla Direzione.

La Rappresentanza.

PREMJ DEL 1867

Siamo lieti di constatare che l' *Indipendente*, il quale entra nel suo ottavo anno d' esistenza e pubblica esclusivamente pei suoi abbonati la notevole e sì interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, — offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l' invio di lire 32.50, **venti volumi** *gratis* da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei tre romanzieri sì popolari:

ALESSANDRO DUMAS
EUGENIO SUE
PAOLO DE KOCK.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gl' invii agli abbonati dell' Italia e dell' estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d' avviso.

Il *Conte di Mazzara*, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petrucelli della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in appendice nell' *Indipendente*, i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, affinchè possano aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell' *Indipendente*, strada di Chiaia, 54, Napoli.

È sotto il torchio il libro intitolato:

DICIOTTO MESI
DI PRIGIONIA
IN UDINE GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI.

Udinese.

Si vende al prezzo d' it. Lire 1.

L' Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovecchio n. 730.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile*, Ciro Bizetti.